

Lunedì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Dedicazione della Basilica Lateranense

Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 3, 9 - 11, 16 - 17

Giovanni 2, 13 - 22

1) Orazione iniziale

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la grazia che le hai donato, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 3, 9 - 11, 16 - 17

Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

3) Commento³ su 1 Lettera ai Corinzi 3, 9 - 11, 16 - 17

● Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ((1 Cor 3,16) - Come vivere questa Parola?

Nella comunità di Corinto fazioni contrapposte attentano all'unità ecclesiale. C'è chi si dichiara per Paolo e chi per altri evangelizzatori vantandosi discepoli dell'uno o dell'altro.

Paolo interviene con forza indicando in se stesso e negli altri dei semplici collaboratori di Dio: a lui è stato affidato il compito di gettare le fondamenta, ad altri quello di tirar su le mura ma la costruzione è di Dio.

Un edificio santo, dunque, non costruito con materiale inerte ma con pietre vive: noi siamo il tempio di Dio.

È interessante notare che il termine greco tradotto con "tempio" indica esattamente la parte più interna di esso, quella che ospitava la divinità. L'accento cade allora sulla presenza misteriosa ma reale dello Spirito Santo in ciascun membro e nell'intera compagine ecclesiale. Una presenza che, come indica il tempo presente adottato indicante continuità, è permanente.

Attentare all'unità di questa realtà sacra è, di conseguenza, profanare la dimora dell'Altissimo. E questo vale sia per la Chiesa universale, sia per ciascuna sua porzione: Diocesi, parrocchia, famiglia, comunità, perché in ogni sua porzione si realizza la presenza santificante e coagulante dello Spirito, vincolo di amore da cui procede l'unità nello stesso grembo trinitario.

La nostra famiglia, la nostra comunità, la nostra parrocchia sono il ricettacolo più interno in cui dimora stabilmente lo Spirito Santo, Dio stesso. Terra santa dunque che non possiamo calpestare sconsideratamente attentando alla sua unità. Sarà questo l'oggetto del nostro adorante rientro al cuore.

L'apostolo Paolo quindi scrive alla comunità di Corinto, e li esorta a ricordare che loro sono l'edificio di Dio per mezzo della grazia ricevuta, io ho posto le fondamenta e poi un altro costruirà su di esse.

Attenzione però a non distruggere quello che è la vera natura dell'uomo, cioè voi siete tempio di Dio e nessuno può distruggervi perché verrà distrutto da Dio stesso, perché in voi vive lo Spirito.

Già nel vecchio testamento la tenda rappresentava il luogo dove Mosè si appartava per parlare con il Signore. I tempi sono un luogo dove riunirsi per incontrare il Signore, di essi possiamo ammirare la grandezza, la bellezza e la maestosità, ma solo il Cristo e di conseguenza l'uomo sono tempi dello Spirito per mezzo della grazia che riceviamo nei sacramenti.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monastero domenicano Matris Domini

Perdona, Signore, tutte le volte che abbiamo profanato, con estrema leggerezza, la tua dimora, non prendendo in seria considerazione che il vincolo di unione su cui si fonda sei tu stesso.

Ecco la voce di un testimone Hèlder Camara: Vedendo la bellissima collana, come in un sogno ammirai, soprattutto, il filo che univa le pietre e si immolava anonimo, perché tutte formassero una unità.

- Nel ricordo della dedicazione della Basilica Lateranense ci viene proposta una pagina della lettera ai Corinti. Nel rispondere a quanti dicevano "Io sono di Paolo" "Io invece sono di Apollo", dividendo la comunità in tante conventicole, Paolo ricorda che i vari predicatori del Vangelo sono come i diversi operai che collaborano alla costruzione di una casa. Ognuno fa la sua parte, ma tutti devono costruire sull'unico fondamento che è Cristo.

- 9 c Fratelli, voi siete edificio di Dio.

Il versetto 9 viene preso qui solo nella sua parte finale. La comunità è un edificio, una costruzione che appartiene a Dio. La parte iniziale del versetto invece ricorda che i predicatori (Paolo, Apollo, Cefa) sono i collaboratori di Dio e che la comunità di Corinto è il campo di Dio (un'altra immagine per comprendere la comunità in senso dinamico: il campo produce frutti, l'edificio prende forma).

- 10 Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce.

Paolo rivendica a sé un ruolo fondamentale. Egli è l'architetto che ha posto le fondamenta. E' lui che ha fondato la comunità di Corinto. Questa fondazione si poggia sulla predicazione di Cristo crocifisso. Altri poi sono stati chiamati a continuare questa costruzione, ad accompagnare il cammino di crescita della comunità. Ma non è possibile che continuino la costruzione in modo diverso.

- 11 Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Quindi le fondamenta non possono essere cambiate. Alla base c'è Gesù Cristo e la sua morte e risurrezione, ciò che Paolo ha predicato sin dal principio della sua attività. Nei versetti 12-15, che la liturgia ci fa saltare, Paolo ricorda che è importante anche il materiale con cui una casa viene edificata. Egli elenca diversi materiali, dal più nobile (oro) al più effimero (fieno e paglia) e ricorda che la casa compiuta sarà ben visibile a tutti e verrà provata col fuoco nel giorno del giudizio. Solo chi avrà costruito con materiale resistente potrà superare questa prova. I predicatori che a Corinto stanno continuando la missione di Paolo hanno dunque un compito molto delicato.

- 16 Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

Paolo ritorna alla comunità di Corinto ricordandole che essi sono tempio di Dio, dimora dello Spirito Santo. E' questo un passo molto importante nella concezione religiosa, dove la presenza degli dei era concepita soltanto in certi templi e in certi luoghi particolari e non nei credenti.

- 17 Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Quindi il predicatore che si permette di distruggere questo tempio, costruendolo male in nome del proprio prestigio, riceverà la giusta ricompensa, poiché Dio è molto geloso della sua opera ed è sua sollecitudine avere cura della comunità che ha aderito a Lui nella fede.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22

- Quando l'imperatore romano Costantino si convertì alla religione cristiana, verso il 312, donò al papa Milziade il palazzo del Laterano, che egli aveva fatto costruire sul Celio per sua moglie Fausta. Verso il 320, vi aggiunse una chiesa, la chiesa del Laterano, la prima, per data e per dignità, di tutte le chiese d'Occidente. Essa è ritenuta madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe. Consacrata dal papa Silvestro il 9 novembre 324, col nome di basilica del Santo Salvatore, essa fu la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Nel corso del XII secolo, per via del suo battistero, che è il più antico di Roma, fu dedicata a san Giovanni Battista; donde la sua corrente denominazione di **basilica di San Giovanni in Laterano**. Per più di dieci secoli, i papi ebbero la loro residenza nelle sue vicinanze e fra le sue mura si tennero duecentocinquanta concili, di cui cinque ecumenici. Semidistrutta dagli incendi, dalle guerre e dall'abbandono, venne ricostruita sotto il pontificato di Benedetto XIII e venne di nuovo consacrata nel 1726.

Basilica e cattedrale di Roma, la prima di tutte le chiese del mondo, essa è il primo segno esteriore e sensibile della vittoria della fede cristiana sul paganesimo occidentale. Durante l'era delle persecuzioni, che si estende ai primi tre secoli della storia della Chiesa, ogni manifestazione di fede si rivelava pericolosa e perciò i cristiani non potevano celebrare il loro Dio apertamente. Per tutti i cristiani reduci dalle "catacombe", la basilica del Laterano fu il luogo dove potevano finalmente adorare e celebrare pubblicamente Cristo Salvatore. Quell'edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore del mondo, era il simbolo della vittoria, fino ad allora nascosta, della testimonianza dei numerosi martiri. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell'eternità.

L'anniversario della sua dedicazione, celebrato originariamente solo a Roma, si commemora da tutte le comunità di rito romano.

Questa festa deve far sì che si rinnovi in noi l'amore e l'attaccamento a Cristo e alla sua Chiesa. Il mistero di Cristo, venuto "non per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" (Gv 12,47), deve infiammare i nostri cuori, e la testimonianza delle nostre vite dedicate completamente al servizio del Signore e dei nostri fratelli potrà ricordare al mondo la forza dell'amore di Dio, meglio di quanto lo possa fare un edificio in pietra.

- Nella Chiesa fuori i mercanti e dentro i poveri.

In tutto il mondo i cattolici celebrano oggi la dedicazione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, come se fosse la loro chiesa, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non celebriamo quindi un tempio di pietre, ma la casa grande di un Dio che per sua dimora ha scelto il libero vento di sempre, e si è fatto dell'uomo la sua casa, e della terra intera la sua chiesa.

Nel Vangelo, Gesù con una frusta in mano. Il Gesù che non ti aspetti, il coraggioso il cui parlare è sì sì, no no. Il maestro appassionato che usa gesti e parole con combattiva tenerezza (Eg 85). Gesù mai passivo, mai disamorato, non si rassegna alle cose come stanno: lui vuole cambiare la fede, e con la fede cambiare il mondo. E lo fa con gesti profetici, non con un generico buonismo.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate colombe e monete, avevano rioccupato le loro posizioni. Tutto come prima, allora? No, il gesto di Gesù è arrivato fino a noi, profezia che scuote i custodi dei templi, e anche me, dal rischio di fare mercato della fede.

Gesù caccia i mercanti, perché la fede è stata monetizzata, Dio è diventato oggetto di compravendita. I furbi lo usano per guadagnarci, i pii e i devoti per ingraziarselo: io ti do orazioni, tu in cambio mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza.

Caccia gli animali delle offerte anticipando il capovolgimento di fondo che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica se stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto.

Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i mercanti, dentro i poveri. Se si farà «Chiesa con il grembiule» (Tonino Bello).

Egli parlava del tempio del suo corpo. Il tempio del corpo..., tempio di Dio siamo noi, è la carne dell'uomo. Tutto il resto è decorativo. Tempio santo di Dio è il povero, davanti al quale «dovremmo toglierci i calzari» come Mosè davanti al roveto ardente «perché è terra santa», dimora di Dio.

Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo, casa di Dio per sempre. C'è grazia, presenza di Dio in ogni essere. Passiamo allora dalla grazia dei muri alla grazia dei volti, alla santità dei volti.

Se noi potessimo imparare a camminare nella vita, nelle strade delle nostre città, dentro le nostre case e, delicatamente, nella vita degli altri, con venerazione per la vita dimora di Dio, togliendoci i calzari come Mosè al roveto, allora ci accorgeremmo che stiamo camminando dentro un'unica, immensa cattedrale. Che tutto il mondo è cielo, cielo di un solo Dio.

● Nel giorno in cui la liturgia ci fa festeggiare la Dedicazione della Basilica Lateranense il Vangelo ci fornisce un antidoto prezioso a conservare la natura profonda che ogni tempio deve avere: "Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». In realtà la scena è così traumaticamente efficace che non avrebbe bisogno di ulteriori commenti. Eppure ciò che Gesù dice, sfiorando l'ovvio, in realtà ovvio non è. Dio può diventare solo il pretesto di un commercio di cui le cose materiali sono solo il sintomo più superficiale. La cosa più drammatica è vedere questa stessa logica commerciale portata a un livello più profondo di rapporto con Dio. Si può infatti comprare o vendere l'amore? Se l'amore non è gratuito allora amore non è. Ma la logica commerciale non è solo approfittarsi di ciò di cui non si dovrebbe mai approfittare, ma è anche voler controllare Dio, il sacro, la religione con un sistema pagano di offerte e sacrifici. Ognuno di noi corre questo rischio nel proprio piccolo, e criticare gli altri o il sistema non ci salva da un profondo esame di coscienza che ognuno di noi deve farsi. Infatti il vangelo che leggiamo è sempre indirizzato a me che leggo e non al mio vicino. Ma Gesù fa un ulteriore passaggio, dice che il vero tempio non è quello fatto di pietre ma egli stesso: ««Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo». Il Vangelo di oggi ci ricorda che non è un tempio di pietra a renderci cristiani ma Cristo stesso, che è più grande di ogni tempio di pietra.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa di Roma, che presiede alla carità dell'intera comunione cattolica: sostienila con il tuo aiuto e fa' che si mostri al mondo quale tempio santo, costruito con pietre vive e preziose. Noi ti preghiamo ?
- Per il santo padre Leone, vescovo di Roma, che hai scelto come pastore e guida di tutti i credenti: benedici il suo ministero e fa' che edifichi con la parola e l'esempio il popolo a lui affidato. Noi ti preghiamo ?
- Per le comunità parrocchiali, che chiami ad annunciare la tua parola: concedi loro lo Spirito di sapienza e fa' che siano per le nuove generazioni testimoni di una fede motivata e coerente. Noi ti preghiamo ?
- Per gli ultimi della società, che tu guardi con misericordia e tenerezza: ascolta il loro grido di aiuto e fa' che siano generosamente accolti e soccorsi dalla comunità cristiana. Noi ti preghiamo ?
- Per noi, convocati all'ascolto della tua parola: trasformaci in tempio vivo della grazia e fa' che lo Spirito abiti sempre nei nostri cuori. Noi ti preghiamo ?
- O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la tua grazia, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo. Noi ti preghiamo ?
- Cosa significa per me essere edificio di Dio?
- Su quali fondamenta poggia la mia casa?
- Quando mi sono sentito dimora dello Spirito Santo?

7) Preghiera finale : Salmo 45
Un fiume rallegra la città di Dio.

*Dio è per noi rifugio e fortezza,
 aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
 Perciò non temiamo se trema la terra,
 se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
 la più santa delle dimore dell'Altissimo.
 Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.
 Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
 nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
 Venite, vedete le opere del Signore,
 egli ha fatto cose tremende sulla terra.*